

## Le Ong scaricano altri clandestini e si lamentano per l'accoglienza

Sea Eye attracca a Pozzallo e accusa: «Tamponi a bimbi in lacrime e frasi razziste»

di FABIO AMENDOLARA

■ Dopo aver imposto il loro arrivo all'Italia si lamentano pure del porto che gli ha concesso il governo: «A causa della scelta del porto di sbarco di Pozzallo», fanno sapere dalla Sea Eye 4, la nave della omonima Ong tedesca battente bandiera tedesca, alla sua prima missione nel Mediterraneo in tandem con la Moas dei coniugi **Catrambone**, «un gran numero di persone ha dovuto dormire altre due notti sui pavimenti in acciaio». E mentre i 414 passeggeri sono scesi al molo di Pozzallo applaudendo, la Ong recrimina e punta il dito: sarebbero stati accolti «da commenti razzisti delle autorità locali». Dopo Lampedusa la situazione in Sicilia probabilmente comincia a surriscaldarsi e la banchina di Pozzallo all'arrivo della Sea Eye era uno snodo di tensioni. Ma le accuse della Ong vanno ben

oltre: «Qui non vengono prese misure proporzionate e umane», commenta il responsabile delle operazioni **Jan Ribbeck**, «sono anche stati eseguiti tamponi nasali a un bambino di otto mesi e ad altri piccoli mentre urlavano». Per i 150 minori è stato dato il via al trasferimento nel centro di accoglienza San Pietro, vicino a Ragusa. I maggiorenni, invece, dopo essere stati sottoposti a controlli medici e al tampone, saranno trasferiti per la quarantena sulla nave Aurelia, che già ieri ha raggiunto il porto di Pozzallo. La Ong avrebbe preferito andare a Palermo, ove il sindaco **Leoluca Orlando** si era dichiarato pronto ad accogliere nave, equipaggio e passeggeri. Non solo, la Sea Eye è finanziata dal cartello United 4 Rescue, che fa capo alle chiese tedesche ma anche ad associazioni italiane (e che la Città di Palermo ha sostenuto). E infatti la Sea

Eye sottolinea che «le autorità italiane hanno assegnato Pozzallo quando la nave era dall'altra parte dell'isola, di fronte al porto di Palermo». Destinazione che l'Ong si era autoassegnata. Ma l'uscita sui cori razzisti proprio non è andata giù al sindaco **Michele Ammatuna**: «Magari ci sarà stato un caso frainteso, ma quello che è successo, se è successo, non è stato un episodio di razzismo». E ha rivendicato: «Qui c'è una macchina umanitaria colaudata, che funziona perfettamente su tutti i fronti, soprattutto su quello umanitario». Respinge le accuse al mittente anche l'eurodeputata della Lega **Francesca Donato**: «Il responsabile della Sea Eye vomita insulti e ingratitudine nei confronti della Guardia costiera e degli operatori sanitari italiani. Che si infanghi in questo modo la professionalità e l'onorabilità di chi è impegnato nei soc-

corsi è inaccettabile». Per **Matteo Salvini**, invece, i numeri sono «inaccettabili per l'Italia, che in questo momento ha bisogno di turisti che pagano e non di turisti a pagamento nostro». Dall'altra parte del porto di Pozzallo è in stato di fermo amministrativo la Open Arms, bloccata dal 18 aprile, giorno in cui aveva fatto sbarcare 209 persone tirate a bordo al largo delle coste libiche. La nave ora attende di poter ripartire per la Spagna, ci sarebbe stato nei giorni scorsi un fitto carteggio tra le autorità spagnole e quelle italiane. Il capo missione **Gerard Canals** ha spiegato: «Abbiamo avuto 17 contestazioni a cui fare fronte, ci sono alcuni punti dipendono dalla certificazioni spagnole sulle quali non c'è accordo con le autorità italiane. Non appena ci saranno questi chiarimenti siamo pronti a partire». Per poi riprendere l'attività nel Mediterraneo come taxi del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

